

PARERE MOTIVATO

L'Amministrazione Comunale di Remanzacco intende evidenziare ancora una volta quali sono state e sono le motivazioni per cui oggi si chiede di modificare la destinazione urbanistica della zona in oggetto.

Tali considerazioni si rendono necessarie in quanto appare evidente che alcune scelte (politiche e progettuali) sull'intervento richiesto, secondo noi, non sono state comprese.

L'attuale Amministrazione Comunale è convinta, per le ragioni che saranno di seguito evidenziate che **l'intervento viene proposto nell'interesse dell'intera comunità di Remanzacco**. I vantaggi di lungo periodo che ne deriveranno (economici ed ambientali) superano i disagi temporanei che si manifesteranno durante il solo periodo di estrazione della ghiaia, periodo che comunque è limitato nel tempo (7 anni).

La sfida che abbiamo voluto cogliere è quella di **conciliare gli interessi pubblici e quelli privati** senza compromettere l'integrità e la capacità rigenerativa del territorio; anzi le condizioni vincolanti che questa Amministrazione pone ai cavatori permetterà di migliorare lo stato di fatto di un territorio che attualmente è classificato dal punto di vista ambientale "molto basso".

Queste sono le ragioni che fanno ritenere l'intervento decisamente coerente con le scelte strategiche di sviluppo proposte da una Amministrazione Comunale riguardanti il proprio territorio; scelte che devono sicuramente rispettare le norme nazionali e regionali e i vincoli ambientali, ma che nello stesso tempo non possono essere superate da giudizi che non trovano riscontro nella legislazione e che possono contrastare con le scelte politiche di una Amministrazione Locale.

Nella fase iniziale del procedimento, a conferma di quanto evidenziato nella variante n. 28, eravamo convinti infatti che un'attività di questo tipo potesse trovare ospitalità anche all'interno dell'area del Parco Naturale del Torre e del Malina, contribuendo a valorizzare ulteriormente la zona individuata.

Quando c'è stato rappresentato che un'area che diviene "temporaneamente industriale" non è compatibile all'interno di un Parco Comunale, abbiamo rivisto i perimetri, rispettosi delle osservazioni, anche se convinti che il nostro progetto potesse solo migliorare le condizioni ambientali del Parco, cosa che ora puntualmente potrà verificarsi nei confronti della nuova area proposta, al termine della coltivazione.

La seconda modifica sostanziale è stata quella di **evitare l'interessamento di zone oggetto di Vincolo Paesaggistico ed Idraulico** (limiti PAI).

Sono state accolte anche le osservazioni in merito alle problematiche di rumore (inquinamento acustico) e agli aspetti archeologici importanti, che intendiamo tutelare e perciò puntualmente già condivisi con la Soprintendenza.

Tutto questo dimostra che lo studio è approfondito e grazie anche alle esperienze del passato sono state formulate e poste delle condizioni rilevanti che vanno a vantaggio dell'Amministrazione comunale.

Si è preteso che le aree interessate dall'intervento **diventino di proprietà comunale**, consentendoci così di avere la certezza di completare l'intervento di escavazione e di restituire al termine delle operazioni una area il cui ripristino ambientale ne migliorerà lo stato di fatto. Tale affermazione è stata suffragata dalla volontà di alcune associazioni locali di fruire dell'area con apposite convenzioni che prevedano anche la manutenzione del sito.

Recentemente il territorio del Comune di Remanzacco, nelle aree limitrofe interessate al progetto, ha subito un'evoluzione che ha portato a cambiamenti di tipo strutturale con l'implementazione di aree commerciali, artigianali ed industriali. A fronte di tali situazioni l'Amministrazione Comunale ha colto con favore l'opportunità di compensare tale consumo di suolo attraverso la trasformazione stabile di aree agricole, comunque antropizzate, in aree a completa valenza naturale.

In tal senso, il progetto prevede un miglioramento dell'area esistente in quanto consentirà di passare da un territorio classificato dalla stessa Regione FVG con valori "*molto bassi*", in termini di valore ecologico, sensibilità ecologica e fragilità ambientale, in una zona con caratteristiche che, a conclusione della coltivazione dei singoli lotti e la stabilizzazione della vegetazione autoctona, **consentirà di implementare i popolamenti faunistici e la biodiversità del sistema.**

Prima di raggiungere tali risultati ed obiettivi, per un massimo di sette anni, verrà svolta l'attività industriale di coltivazione della cava. Durante tale periodo non si avrà impermeabilizzazione dei terreni con effetti negativi rilevanti sia in termini idrogeologici che ambientali; riteniamo quindi che le fasi di progetto siano talmente puntuali e precise che la garanzia del risultato finale non possa essere assolutamente messa in discussione.

A sostegno di quanto affermato si ricorda che **l'intervento è suddiviso in piccoli lotti**. Per ogni singolo lotto si procede allo scotico, accantonamento temporaneo dello strato di terreno superficiale ed alla escavazione vera e propria. Solo a completamento delle attività estrattive e di ripristino ambientale si potrà procedere all'apertura del lotto successivo, garantendo in questo modo solo l'incisione di una piccola porzione di territorio oggetto di cava.

Negli anni l'Amministrazione Comunale ha promosso diversi incontri pubblici su iniziativa anche della Commissione Ambiente per sviluppare proposte e progetti relativi alla sensibilità e promozione ambientale coinvolgendo altri comuni e convenzionandoci per partecipare ai progetti PSR. Sui progetti PSR, abbiamo coinvolto gli agricoltori e le aziende del territorio inviando 159 inviti con il risultato di ricevere soltanto sei manifestazioni di interesse, risultato talmente esiguo da non permetterci di progettare e proseguire nella nostra strategia.

Sulla realizzazione di una eventuale cava la Commissione Ambiente dopo vari incontri e dopo avere esaminato attentamente la proposta ha espresso un parere positivo dettando dei vincoli che l'Amministrazione Comunale ha puntualmente accolto e che fanno parte integrante dell'attuale progetto.

Oltre alle assemblee pubbliche e alle varie comunicazioni rivolte ai cittadini, inerenti la proposta cava, l'attuale Amministrazione Comunale ha superato anche un esame importante quale la campagna elettorale improntata dalle altre forze politiche sul tema in oggetto.

Probabilmente la nostra gente, come noi, ha immediatamente compreso come ai nostri giorni risulti impossibile, per un Ente Pubblico, trovare le risorse per acquisire un'area così dimensionata, come quella di cui stiamo parlando, senza altresì contare i costi da sostenere per la trasformazione di terreni aridissimi in zone di alto valore ecologico.

La presente richiesta, quindi, che vuole cambiare la destinazione d'uso della superficie oggetto di variante per consentire la realizzazione della cava è la fase finale di un percorso iniziato diversi anni fa. Non si tratta di un punto di arrivo ma l'inizio di una nuova fase di recupero ambientale.

A questo punto, visto che tanta attenzione viene posta su una variazione di destinazione urbanistica, vorremo che altrettanta attenzione venisse posta sull'intero progetto "leggendolo" e possibilmente pensando al risultato finale in quanto l'attività di escavazione avrà una durata limitata (**al massimo 7 anni**) mentre il ripristino ambientale porterà ad un miglioramento rispetto alla situazione esistente, ma soprattutto i benefici saranno estesi e duraturi nel tempo, **puntando alla biodiversità, oggi scarsa**, e significativamente ridotta da una agricoltura che è esclusivamente di tipo intensivo.

La nuova destinazione si configura anche sotto la veste del pubblico interesse, in quanto consentirà l'attivazione di attività sociali, ludico ricreative e sportive svolte da associazioni locali, consentendo ai cittadini di poter utilizzare un terreno comunale per finalità che non troverebbero sviluppo, anche dal punto di vista economico, se attuate da un soggetto privato.

Facciamo presente che tra i promotori risulta esserci il Consorzio Estrazione Inerti FVG, composto da circa 28 aziende friulane, e non un unico soggetto privato, a cui l'Amministrazione Comunale chiederà le massime coperture fidejussorie immediatamente esigibili attraverso la stessa tesoreria comunale.

In un'ottica di lungo respiro, il Comune che ha previsto un Parco e la zona ARIA potrà, utilizzando le risorse economiche provenienti dalla convenzione con i cavatori, migliorare la struttura del futuro Parco, le connessioni stradali con il sito archeologico, nonché il sito stesso, valorizzando ulteriormente le scelte effettuate di tutela del territorio. Risulta evidente che in assenza di finanziamenti economici, tutte le proposte presenti di salvaguardia e valorizzazione sarebbero difficilmente attuabili.

Per tutte le motivazioni sopra esposte e considerate le integrazioni introdotte nel Rapporto Ambientale e nelle Norme Tecniche di Attuazione della variante n. 31bis al Piano Regolatore Generale Comunale, a seguito delle osservazioni pervenute, si ritiene che gli effetti prodotti dalla variante in oggetto sull'ambiente non compromettano la capacità rigenerativa dell'ecosistema e delle risorse interessate dalla medesima e anzi nel lungo periodo portino ad un'implementazione della popolazione faunistica e della biodiversità.